

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO



RELAZIONE SULLA GESTIONE SOCIALE ANNO 2017

Identità - Missione - Valori

L'Associazione "Comunità Emmaus", associazione di volontariato presente nel territorio bergamasco dal 1976, è stata fondata da Don Giuseppe Monticelli, sacerdote diocesano bergamasco, e da un gruppo di giovani volontari.

Da sempre, la *mission* è creare o favorire le condizioni per cui ogni persona possa crescere fino ad essere pienamente sé stessa affrontando le difficoltà e i limiti personali, culturali e sociali.

L'*attività* consiste nello studio, nell'organizzazione e nella gestione di progetti e iniziative nell'area del disagio, della devianza, della malattia e della grave marginalità.

Gli interventi e i progetti sviluppati in questi anni si caratterizzano per i seguenti principi di fondo:

- **la centralità della persona e della famiglia** che, a partire dai propri limiti e dalle proprie fragilità, vengono coinvolte attivamente in un processo di autonomia e di capacità decisionale a breve e a lungo termine;
- **il lavoro per progetti personalizzati** al fine di rispondere correttamente ad ogni soggetto che richiede affiancamento ed accompagnamento;
- **la collaborazione con gli Enti Locali e i servizi pubblici** di competenza e appartenenza, al fine di perseguire un'azione sinergica per il raggiungimento degli obiettivi educativi, preventivi, curativi e di risocializzazione;
- **l'individuazione di strade e risposte nuove e sperimentali** per tutti quei bisogni emergenti che non trovano unità d'offerta adeguata per i più svariati motivi sociali ed organizzativi;
- **l'attenzione al territorio** inteso come espressione di bisogno ma anche portatore di risorse.

L'Associazione si è costituita formalmente con scrittura privata autenticata il 3 settembre 1984 (atto notarile Dr. Mario Donati Repertorio 42529 raccolta n. 17127). È iscritta nel Registro Generale Regionale delle Organizzazioni di Volontariato – Sezione Provincia di Bergamo - Provvedimento n. 50474 dell'11/01/1994 al n. 184 Sezione A-Sociale e nel Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare - Provvedimento n. 28608 dell'14/11/2000 al n. 126.

La sede legale è in Via Strada dei Terragli a Chiuduno (Bg). Il codice fiscale è 01548250164 e, non svolgendo attività commerciali, non ha Partita Iva.

L'associazione è apartitica e non persegue fini di lucro, opera infatti avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri associati.

Attraverso i propri servizi e i progetti per il territorio, si propone come uno dei soggetti del privato sociale della provincia di Bergamo che, con gli Enti Locali, intende perseguire la "qualità della vita" a partire da quanti ne sono privi.

Oltre che con i servizi e gli enti pubblici, collabora con le agenzie educative del territorio, con le realtà del privato sociale e del terzo settore, con la Caritas Diocesana Bergamasca (Centri di Ascolto e servizi di accoglienza) e con la chiesa locale (parrocchie, oratori, ecc.).

Ha inoltre promosso la nascita e collabora attivamente con alcune cooperative sociali del territorio, in particolare, con le Cooperative Sociali Memphis, Comunità Emmaus, Crisalide e Il Piccolo Principe.

La prima è una cooperativa di tipo B e si occupa di reinserimento lavorativo di persone in situazioni di fragilità e disagio, soprattutto provenienti dal mondo della dipendenza e/o con problemi correlati all'AIDS; le altre sono cooperative di tipo A e si occupano di vecchie e nuove dipendenze, di prevenzione e promozione della salute, soprattutto nelle scuole, di aggregazione e formazione.

Struttura organizzativa

I soci

L'Associazione Comunità Emmaus si compone di soci che prestano la loro opera in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

Possono farne parte tutti coloro che, avendo compiuto il 18° anno di età e condividendone gli scopi, intendano impegnarsi per la loro realizzazione mettendo a disposizione gratuitamente parte del loro tempo libero.

Tutti i soci hanno uguali diritti ed uguali doveri.

La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'Associazione.

L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere solo rimborsate dall'Associazione le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro i limiti preventivamente stabiliti dall'Associazione stessa.

Al 31 dicembre 2017 i soci iscritti sono 48, 19 femmine e 29 maschi.

Nel corso dell'anno ci sono state n. 8 dimissioni per sopravvenute impossibilità di continuità nell'impegno.

L' 8% ha un'età inferiore ai 30 anni, il 44% compresa tra i 30 e i 54 anni e il 48% oltre il 54 anni.

Il 27% è in possesso di una Laurea, il 25% di un diploma di scuola media superiore e il restante 48% di titoli di formazione professionale e diploma di licenza media inferiore.

L'8% sono studenti, il 63% occupati e il 29% pensionati.

Le ore prestate nell'anno 2017 sono state 18.384.

Alcuni volontari prestano regolarmente la loro attività presso un servizio, ma la maggior parte è impegnato in 2 o più servizi o nei progetti che, di volta in volta, l'Associazione avvia poiché ritenuti importanti e in sinergia con le progettualità in essere.

Per lo svolgimento delle attività, la maggior parte dei volontari si è fatta carico delle spese vive sostenute quali: carburante per gli spostamenti in auto, pedaggi autostradali, piccoli acquisti per le attività ricreative e di svago degli utenti (bar, gelateria, ingressi vari, ecc.).

I rimborsi ammontano a soli € 6.183,47, tutti afferenti a spese per l'utilizzo del proprio automezzo nell'ambito dei servizi.

L'Assemblea

L'Assemblea dei soci è l'organo principale dell'Associazione.

Ad essa spetta la nomina dei componenti del Consiglio Direttivo, l'approvazione del Bilancio e della relazione sociale e delibera su quant'altro ad essa demandato per legge o per statuto.

Nel 2017 si è tenuta un'assemblea con la partecipazione di tutti i soci per l'approvazione del Bilancio dell'anno 2016 e della Relazione sociale.

Il Consiglio Direttivo e il Presidente

Il Consiglio direttivo può essere composto da tre a cinque membri, scelti tra i soci dell'Associazione da almeno un anno.

Il Consiglio Direttivo decide tutti i provvedimenti per la gestione ordinaria e straordinaria dell'associazione, assume eventuale personale dipendente e lavoratori autonomi esclusivamente nei limiti necessari al regolare funzionamento dell'Associazione ed occorrenti a qualificare l'attività, svolta, redige il bilancio annuale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, compie ogni altro atto che non sia demandato dalla Legge e dallo Statuto all'Assemblea.

Il Consiglio direttivo nomina al suo interno il Presidente che la rappresentanza legale dell'Associazione.

I suoi membri durano in carico 5 anni e sono rieleggibili.

Nessuna carica associativa è retribuita.

L'attuale Consiglio Direttivo è composto da tre membri, è stato nominato dall'Assemblea il 29 aprile 2016 e resterà in carica per quinquennio 2016/2020, fino alla data di approvazione da parte dell'assemblea del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2020 ed è composto dai signori:

Abbiati Rosangela - Presidente;

Bogni Battista - Vicepresidente;

Zucchelli Marco – Consigliere.

Nel 2017 si è riunito formalmente 3 volte. Si è inoltre incontrato mensilmente, in modo informale, per discutere delle varie iniziative.

Servizi - Aree di intervento

Attualmente, gli interventi gestiti direttamente dall'Associazione Comunità Emmaus comprendono diverse aree che si integrano e completano tra loro:

- *Casa "San Michele" (Bergamo)*
Casa alloggio che ospita persone sieropositive o malate di AIDS, provenienti dal carcere o da situazioni di grave marginalità, con progetti personalizzati di recupero dell'autonomia psico-fisica e sociale.
- *Casa "Raphael" (Torre Boldone)*
Luogo di accoglienza, cura e accompagnamento di persone malate di AIDS, anche in fase terminale, e dei loro familiari.

- **Progetto “Vivere al Sole”**
Nato come servizio socioeducativo rivolto a nuclei familiari con genitori e/o minori HIV-positivi o malati di AIDS, si caratterizza oggi come progetto socioculturale su HIV/AIDS. Il progetto comprende spazi di ascolto e counselling per persone con HIV/AIDS e gruppi di auto-aiuto. Promuove inoltre iniziative ed eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione su HIV/AIDS con particolare attenzione a giovani e scuole.
- **“CasaChiara” (Verdello)**
Servizio socioeducativo diurno finalizzato all’accompagnamento di minori e famiglie in condizioni di fragilità con finalità di promozione e di tutela e con l’obiettivo di individuare percorsi personalizzati ed elastici in collaborazione con i servizi del territorio, le risorse di comunità e un gruppo di famiglie solidali.

Studi, ricerca e formazione

Ogni anno l’Associazione dedica un impegno privilegiato alla progettazione e realizzazione di iniziative sperimentali in risposta a problematiche vecchie e nuove legate alle proprie aree di intervento. Tali progetti sono realizzati attraverso finanziamenti derivati da leggi specifiche o bandi promossi da fondazioni locali e/o nazionali e vengono realizzati prevalentemente con l’impegno attivo e l’apporto dei propri volontari.

Inoltre, un impegno costante è dedicato alla cultura dell’accoglienza e del volontariato, e allo sviluppo di attività di prevenzione, promozione della salute e sensibilizzazione sul territorio.

Partecipazione a reti associative

L’Associazione partecipa attivamente a CICA (Coordinamento Italiano Case alloggio per persone con HIV/AIDS), CRCA (Coordinamento Regionale Case alloggio per persone con HIV/AIDS), Coordinamento Provinciale Comunità e Reti Familiari, Tavoli tematici della Caritas Diocesana, Tavolo Interistituzionale HIV/AIDS promosso da ATS Bergamo, Tavoli di lavoro area minori e famiglia dell’Ambito Territoriale di Dalmine.

Comunicazione sociale

Un’attenzione particolare è dedicata alla comunicazione sociale sulle tematiche inerenti alle attività dell’Associazione sia per “rendere conto” di ciò che si realizza, sia per promuovere cultura, sensibilizzare ed informare sui temi di cui si occupa.

Siti internet: www.comunitaemmaus.it – www.viveralsole.it

Pagine Facebook: Vivere al Sole – Comunità Emmaus

Gruppi FB: Progetto AIDS – Prevenzione AIDS – HIV 2017 – HIV 2017 docenti – Amici della Comunità Emmaus

Le attività per concretizzare la missione

Casa San Michele

Casa san Michele è una *casa alloggio sociosanitaria a bassa intensità* che fornisce assistenza alle persone affette da HIV/AIDS in regime residenziale o semi-residenziale. Si trova sulle colline di Città Alta, in località Pascolo dei Tedeschi, immersa nel parco dell'Istituto Palazzolo delle suore Poverelle.

Nasce nel 1998 come prima risposta dell'Associazione Comunità Emmaus al "problema AIDS" a Bergamo, ma si trasforma nel corso del tempo per rispondere alle nuove esigenze delle persone con HIV. Oggi è un luogo in cui si punta alla rieducazione, alla cura di sé e al recupero della responsabilità verso sé stessi e gli altri.

Attualmente, la struttura è convenzionata con l'ATS di Bergamo (Delibera 1232 del 31/12/2014 per il triennio 2015-2017).

Casa San Michele si propone come ambiente dove ognuno possa trovare spazi e tempi per la valorizzazione delle proprie capacità ed ospita un massimo di 5 persone in regime residenziale e 2 persone in regime semiresidenziale.

Il modello su cui si basa la comunità è quello della famiglia vista come luogo fisico e di relazioni al cui interno si cerca di creare un clima di vera accoglienza e armonia da cui sono banditi i pregiudizi e dove si ricerca l'uguaglianza e la collaborazione. La Casa, mediante gli operatori e i volontari, sollecita, educa e sostiene le attività di vita quotidiana, conforta ed aiuta nella fatica a ritrovare e godere delle ragioni della vita.

La Casa e la vita in casa diventano lo strumento con cui si accompagna il soggetto a recuperare l'autonomia psico-fisica, a ricostruire il senso di appartenenza per dare senso, valore e significato alla propria esistenza.

Oltre all'accoglienza e all'accompagnamento di tipo residenziale, la struttura offre percorsi semiresidenziali diurni che possono precedere, seguire o essere indipendenti dagli stessi percorsi residenziali e sono specificamente finalizzati al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo.

Destinatari

Casa San Michele offre ospitalità a persone affette da HIV/AIDS che si trovino in condizioni di abbandono o emarginazione e necessitino di un luogo in cui recuperare una certa autonomia e le condizioni per un possibile reinserimento sociale. Spesso, i servizi pubblici e privati del territorio (tra cui i Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Bergamasca) segnalano persone affette da HIV/AIDS che vivono in situazioni di grave disagio abitativo, sociale e lavorativo: persone senza fissa dimora, stranieri senza permesso di soggiorno, persone allontanate dal proprio nucleo familiare. La casa può ospitare anche persone in regime alternativo di custodia al carcere, in accordo con l'ufficio del Giudice o dal Magistrato di sorveglianza.

La retta per l'inserimento presso la struttura è a carico totale di Regione Lombardia con cui la struttura è convenzionata tramite l'ATS di Bergamo che gestisce e regola gli invii.

Collaborazioni

Il servizio richiede la responsabilità di numerosi soggetti e la messa in campo di sinergie tra le aziende ospedaliere (in particolare quella di Bergamo: Papa Giovanni XXIII con il Reparto di Malattie Infettive) che seguono gli ospiti, le ATS invianti, i SerT, i vari Servizi del Territorio, la Caritas Diocesana Bergamasca, i comuni di residenza. Per le persone che si trovano in regime di detenzione domiciliare anche la Casa Circondariale, l'Ufficio del GIP e/o del magistrato di Sorveglianza, l'UEPE di Bergamo.

Personale

Le figure presenti sono educatori professionali e personale di assistenza socio-sanitaria, psicologo per colloqui programmati e per la supervisione di equipe, addetto alla confezione dei pasti con supervisione del dietista, animatori per la socializzazione, assistente spirituale, a garanzia di un contributo professionale e umano, competente e completo.

Nell'organico, accanto ai soci volontari qualificati e formati, che prestano gratuitamente la loro opera, operano lavoratori dipendenti e liberi professionisti nei limiti necessari al regolare funzionamento della struttura e per garantire gli standard gestionali richiesti per il convenzionamento con l'ATS di Bergamo ai sensi della delibera della Giunta della Regione Lombardia n VII/20766 del 16 febbraio 2005.

Sono regolarmente impegnati nel servizio 6 soci volontari, affiancati saltuariamente da altri 4 soci.

I dipendenti sono 4: un educatore professionale coordinatore e tre Operatori Socio Sanitari. Lo psicologo è libero professionista e supervisiona anche tutti gli altri servizi dell'Associazione.

I dipendenti e i volontari partecipano a rotazione alle iniziative formative promosse sia a livello territoriale (nell'ultimo anno nell'ambito del progetto Osare la Speranza 2.0), sia a livello regionale e nazionale (nel contesto delle proposte provenienti da CRCA e CICA).

In particolare, nel corso del 2017, abbiamo partecipato al seminario nazionale del CICA realizzato a Sassari sul tema "Storie di cronica...evoluzione?" il 7/8/9 novembre e a 2 seminari sul tema "Starci dentro nel tempo. Qualche attrezzo per accompagnare nei versanti sanitario e psico-educativo chi vive in Casa Alloggio la cronicità dell'HIV" il 2 maggio e 22 maggio 2017 a Milano.

Il coordinatore della struttura partecipa mensilmente alle riunioni promosse dal CRCA per il confronto su tematiche definite insieme ai referenti delle altre strutture lombarde.

Attività 2017

		Pres. Gennaio	Pres. Dicembre	In	Out	Dim. Volo.	Fine Percorso	Carcere	Decesso	Altra Struttura	Stranieri	Donna	Età Media
2017	Residenziale	4	4	3	3	3	0	0	0	0	0	0	54
	Diurno	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

Ad inizio 2017 erano presenti in struttura 6 ospiti di sesso maschile, 4 in regime residenziale, 2 in regime semiresidenziale.

Nel corso dell'anno vi sono state 3 dimissioni volontarie e sono state effettuate 3 nuove accoglienze, sempre di ospiti di sesso maschile.

L'età media delle 9 persone ospitate nel corso del 2017 è stata di 54 anni, in lieve aumento rispetto agli anni precedenti.

Si conferma una certa difficoltà di alcuni ospiti a stare dentro i percorsi socioeducativi proposti: le 3 dimissioni volontarie sono dovute alle fragilità personali delle persone ospitate che, dopo brevi periodi di assestamento, decidono di tornare alla loro vita anche se in contesti e con scelte che probabilmente pregiudicheranno la possibilità di mantenere una qualità di vita accettabile.

Si conferma anche una fatica costante ad effettuare nuovi inserimenti, utilizzando al 100% la capienza massima della struttura, nonostante un costante flusso di segnalazioni che giungono nel corso dell'anno ma non si concretizzano a causa delle difficoltà nella copertura del 30% della retta giornaliera a carico degli utenti (quasi sempre non in grado di farvi fronte) o ai comuni di residenza (che non trovano le risorse necessarie per farvi fronte quando l'interessato ne è privo).

Più in generale, risulta difficile costruire percorsi verso l'autonomia delle persone ospitate laddove non hanno reddito, se non l'insufficiente pensione di invalidità civile, casa e/o famiglie/contexti disposti ad accoglierli.

Casa Raphael

Casa Raphael è una *casa alloggio ad alta integrazione sanitaria* per l'assistenza a persone affette da HIV/AIDS, orientata all'accoglienza e all'accompagnamento di persone in AIDS conclamato, anche in condizioni di parziale o totale non autosufficienza.

La struttura, convenzionata con l'ATS di Bergamo (Delibera 1231 del 31/12/2014 per il triennio 2015-2017), si trova in una zona collinare, immersa nel verde del parco dei colli, ai confini con la città di Bergamo. La cascina originale è stata donata dalla partigiana Adriana Locatelli alla diocesi di Bergamo la quale, nella figura del Vescovo Roberto Amadei, ha voluto riadattarla ricavando una struttura con ampi spazi luminosi e 10 posti letto. Può inoltre ospitare 2 persone in regime semiresidenziale.

La casa, pensata in stretta collaborazione tra l'Associazione Comunità Emmaus e la Diocesi di Bergamo, è stata inaugurata nel 1999 e orienta il proprio impegno nell'assistenza a malati con significative compromissioni dovute alle patologie AIDS correlate e/o con situazioni familiari e relazionali compromesse e particolarmente fragili. La struttura è quindi luogo di accoglienza, di assistenza e cura per il tempo che la persona malata e la sua famiglia, quando presente e coinvolgibile, richiedono.

Le modalità di assistenza sono diversificate e adattate alle diverse situazioni che richiedono un aiuto, l'obiettivo primario diventa il curare la qualità di vita della persona, indipendentemente dalla quantità di vita attesa.

Ciò che assume priorità è la capacità di accoglienza di persone profondamente provate dai sintomi che la malattia comporta e dalle fragilità psicologiche e relazionali che essa implica.

Gli ospiti sono sostenuti, ognuno con le proprie possibilità, in percorsi di recupero fisico e psicologico e di reinserimento sociale; alcuni ospiti, ancora oggi, invece hanno bisogno di essere accompagnati il più serenamente possibile alla morte.

L'obiettivo è quindi duplice: da un lato, Casa Raphael intende garantire un adeguato e competente approccio sanitario alle patologie di cui la persona è portatrice nelle diverse

fasi della malattia, dall'altro, la struttura propone uno spazio educativo e relazionale dentro cui valorizzare le capacità e competenze di ogni ospite, anche se residue e marginali, e dei suoi familiari.

Casa "Raphael" può essere definita come "casa famiglia" e vuole essere un ambiente in cui si respira un clima di vera accoglienza, rispetto e armonia, dove prevalga il senso di uguaglianza e di solidarietà nel tentativo di creare una rete di relazioni significative che permettano di dare un senso al proprio presente, anche per chi, a volte, ha una storia fatta di fatiche e di lacerazioni nei rapporti familiari e sociali.

Destinatari

Destinatari principali di Casa "Raphael" sono persone in HIV/AIDS, uomini e donne, con patologie opportunistiche più o meno gravi, in diversi casi parzialmente o totalmente non autosufficienti e bisognose di assistenza continuativa.

Alcuni ospiti arrivano a una situazione sanitaria compromessa perché vivono problematiche di tipo personale e sociale che pregiudicano la continuità della cura e la corretta assunzione delle terapie con conseguenti ricadute sul piano fisico e sull'evoluzione negativa della malattia; altri invece arrivano con situazioni patologiche gravi, dovute alla scoperta tardiva dell'infezione, che inoltre genera fratture e grosse difficoltà nel contesto familiare e amicale.

La retta per l'inserimento presso la struttura è a carico totale di Regione Lombardia con cui la struttura è convenzionata tramite l'ATS di Bergamo che gestisce e regola gli invii.

Collaborazioni

Il servizio richiede la responsabilità di numerosi soggetti e la messa in campo di sinergie tra le aziende ospedaliere (in particolare quella di Bergamo: Papa Giovanni XXIII con il Reparto di Malattie Infettive) che seguono gli ospiti, le ATS invianti, i SerT, i vari Servizi del Territorio, la Caritas Diocesana Bergamasca, i comuni di residenza. Per le persone che si trovano in regime di detenzione domiciliare anche la Casa Circondariale, l'Ufficio del GIP e/o del magistrato di Sorveglianza, l'UEPE di Bergamo.

Personale

Coerentemente con gli obiettivi e le metodologie operative, nella struttura operano personale educativo, personale di assistenza sociosanitaria, personale infermieristico e sanitario, per il tempo necessario e richiesto dalle cure personalizzate. È presente anche uno psicologo che sostiene gli ospiti e cura la supervisione dell'equipe.

Una figura importante è quella dell'assistente spirituale che offre lo spazio per la rielaborazione dei propri vissuti e la ricerca del senso delle proprie esperienze di vita.

Sono inoltre presenti alcuni animatori per la socializzazione e le attività di gruppo.

Anche in questa struttura, accanto ai soci volontari qualificati e formati, che prestano del tutto gratuitamente la loro opera, operano lavoratori dipendenti e liberi professionisti nei limiti necessari al regolare funzionamento della struttura e per garantire gli standard gestionali richiesti per il convenzionamento con l'ATS di Bergamo ai sensi della delibera della Giunta della Regione Lombardia n VII/20766 del 16 febbraio 2005.

Sono regolarmente impegnati nel servizio 11 soci volontari, affiancati saltuariamente da altri 10 soci.

I dipendenti sono 10: un pedagogo/educatore, due educatori professionali, di cui 1 part-time, una cuoca, 6 Operatori Socio Sanitari. La supervisione, il coordinamento sanitario e l'attività infermieristica e fisioterapica sono affidati tramite convenzione ad una società esterna. Lo psicologo supervisore è libero professionista.

Come per Casa San Michele, i dipendenti e i volontari partecipano a rotazione alle iniziative formative promosse sia a livello territoriale, nell'ultimo anno nell'ambito del progetto Osare la Speranza 2.0, sia a livello regionale e nazionale, nel contesto delle proposte provenienti da CRCA e CICA. In particolare, nel corso del 2017, abbiamo partecipato al seminario nazionale del CICA realizzato a Sassari sul tema "Storie di cronica...evoluzione?" il 7/8/9 novembre e a 2 seminari sul tema "Starci dentro nel tempo. Qualche attrezzo per accompagnare nei versanti sanitario e psico-educativo chi vive in Casa Alloggio la cronicità dell'HIV" il 2 maggio e 22 maggio 2017 a Milano.

Un referente della struttura partecipa mensilmente alle riunioni promosse dal CRCA per il confronto su tematiche definite insieme ai referenti delle altre strutture lombarde.

Attività 2017

		Pres. gennaio	Pres. dicembre	in	out	Dim. Volon.	fine percorso	carcere	decesso	cambio struttura	stranieri	donne	uomini	trans	Età Media
2017	Resid.	10	10	3	3	0	0	0	0	3	2	2	11	2	51,5
	Diurno	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	55,5

Ad inizio 2017 erano presenti in struttura 12 ospiti: 10 in regime residenziale, 2 in regime semiresidenziale.

Nel corso dell'anno vi sono state 3 dimissioni e sono state effettuate 3 nuove accoglienze. Gli ospiti sono stati prevalentemente maschi, 11 persone, ma sono state accolte anche 2 donne e 2 transessuali.

L'età media delle 15 persone ospitate nel corso del 2017 è stata di 51,5 anni per gli ospiti in regime residenziale e di 55,5 per quelli in semiresidenziale.

Si conferma un'incidenza ancora significativa di decessi, in quanto le tre dimissioni sono avvenute verso strutture ospedaliere (2 casi) e verso l'hospice (1 caso) a causa del peggioramento delle condizioni fisiche e tutte e 3 le persone trasferite sono poi decedute in breve periodo.

Rispetto a Casa Raphael, rimane comunque un costante flusso di richieste di accoglienza a cui spesso non possiamo dare risposta per indisponibilità di posti.

Anche per Casa Raphael, risulta difficile costruire percorsi verso l'autonomia e l'uscita delle persone ospitate laddove non hanno reddito, se non l'insufficiente pensione di invalidità civile, non hanno casa e/o provengono da famiglie/contesti non disposti ad accoglierli.

Progetto Vivere al Sole

Il progetto "Vivere al Sole", nato ufficialmente all'inizio del 1995, è stata una delle attività più significative promosse dall'Associazione "Comunità Emmaus" a sostegno delle persone con HIV o malate di AIDS.

Il problema dei bambini coinvolti da questa malattia si è evidenziato gradualmente sul territorio negli anni '90 e, da un'attività che inizialmente riguardava gli adulti, si è passati a progetti più articolati, in relazione alle nuove esigenze emerse, tra cui quella di prestare un'attenzione particolare ai minori. La loro presenza in contesti caratterizzati dal problema dell'AIDS poneva questioni nuove richiedendo risposte diversificate.

"Vivere al Sole" è nato dall'incontro tra gli operatori dell'Associazione, il personale medico e infermieristico degli Ospedali Riuniti di Bergamo ed un gruppo di volontari per dare supporto socioeducativo sia a livello ospedaliero che territoriale ai bambini coinvolti dall'HIV e alle loro famiglie. Sin dall'inizio, determinante è stato il contributo di alcuni dei familiari e genitori di questi bambini che hanno partecipato in maniera attiva alla ideazione del progetto stesso.

Coerentemente con i propri obiettivi, il servizio si è affiancato all'intero nucleo familiare e a tutti quelli che vivevano l'impatto con questa malattia e con le persone che ne erano colpite, non senza paure e pregiudizi, e che necessitavano di spazi e stimoli per riflettere e "guarire" dal virus della paura, del pregiudizio e dell'indifferenza (famiglia allargata, referenti del mondo della scuola, delle agenzie educative del territorio, dei gruppi e delle associazioni, ecc.).

Il ruolo del progetto si è modificato nel tempo, le terapie sono nettamente migliorate e la malattia si è cronicizzata, i bambini sono cresciuti e, nel tempo, una particolare attenzione è stata rivolta ai ragazzi in età adolescenziale.

Negli ultimi anni, il progetto ha sviluppato ulteriormente i propri obiettivi, mantenendo gli originari valori di fondo: "Vivere al sole" si pone a fianco delle persone con HIV, offre spazi di ascolto e di *counselling* (*Spazio Positivo*), fornisce informazioni sui servizi territoriali e supporto di natura giuridica, sociale e psicologica. Cerca di contrastare la tendenza alla solitudine e all'auto isolamento che caratterizza spesso i vissuti di chi ha l'HIV, una malattia che ancora non si può raccontare agli altri con serenità, senza generare spaesamento e stupore, se non paura, fuga e stigma.

Gli strumenti utilizzati sono quelli classici dell'incontro fisico presso le nostre sedi o presso le strutture ospedaliere, del tutoraggio alla pari (grazie a volontari con HIV) e del mutuo-aiuto (*Gruppo Robin*). Ma si stanno sperimentando, soprattutto in chiave di aggancio iniziale e primi contatti, modalità che utilizzano le nuove tecnologie, la rete e gli strumenti telematici moderni.

"Vivere al Sole" rappresenta il bisogno di normalità, la necessità vitale di calore e sicurezza, l'importanza di relazioni accoglienti e rispettose e di una società in cui sia possibile una vita "alla luce del sole" anche per chi ha l'HIV.

Il progetto ha anche una forte matrice culturale e agisce su due fronti: quello della promozione della salute e della prevenzione e quello dell'attenzione sociale ed educativa verso chi contrae l'infezione per il superamento di stigma e pregiudizi.

Il silenzio che circonda l'AIDS oggi è un silenzio che genera una scarsa percezione del rischio di contrarre l'infezione e nasconde la reale incapacità di fare i conti con serenità con questa malattia.

Destinatari

“Vivere al Sole” si rivolge attualmente alle persone con HIV/AIDS e ai loro familiari, sia di vecchia che di nuova diagnosi, offrendo ascolto ed accompagnamento nella gestione dei diversi e complessi aspetti della malattia.

Su un fronte più ampio, le azioni di prevenzione, promozione della salute e contrasto a stigma e pregiudizi sono rivolte alla generalità della popolazione, con un’attenzione particolare a giovani e studenti.

Collaborazioni

Il servizio richiede la responsabilità di numerosi soggetti e la messa in campo di sinergie tra l’ATS di Bergamo, le aziende ospedaliere (in particolare quella di Bergamo: Papa Giovanni XXIII con il Reparto di Malattie Infettive), i vari Servizi del Territorio, la Caritas Diocesana Bergamasca, i comuni e gli organismi di raccordo sovracomunale a partire dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci della Provincia di Bergamo.

Negli ultimi 3 anni, significativa è stata la collaborazione con Caritas Italiana e le 15 diocesi coinvolte nel Progetto Nazionale AIDS di cui si offre una descrizione più dettagliata nella sezione dedicata ai progetti sperimentali.

Personale

Coerentemente con gli obiettivi e le metodologie operative, nel servizio opera prevalente personale educativo e psicologico.

Il gruppo di lavoro è composto da 5 animatori volontari, 5 persone con HIV che hanno sviluppato particolare consapevolezza e capacità di agire funzioni di supporto e tutoraggio e da un’equipe trasversale alle due case alloggio, San Michele e Raphael, formata da un pedagogo, un’esperta in comunicazione sociale, formazione e prevenzione, 3 educatori impegnati nelle case alloggio.

I volontari e i componenti dell’equipe hanno partecipato a diverse proposte formative ed eventi promossi a livello nazionale su HIV/AIDS, tra cui, nel 2017:

- Congresso “PROs: un’opportunità per guadagnare in salute globale - Utilizzo nella pratica clinica in HIV e HCV” Roma 1-2 marzo 2017 (1 partecipante).
- Let’s Stop HIV workshop nazionale a Parma il 6/7 aprile (2 partecipanti).
- La lotta all’aids: ieri, oggi e domani” 26 maggio 2017 a Torino (1 partecipante).
- Congresso Nazionale ICAR 2017 (Italian Conference on AIDS and Antiviral Research) a Siena il 12/13/14 giugno (2 partecipanti).
- Il Punto sull’HIV/AIDS 5 giugno 2017 ad Ancona (1 partecipante).

Inoltre, 2 rappresentanti del gruppo di lavoro partecipiamo attivamente al Tavolo Interistituzionale HIV/AIDS coordinato dall’ATS di Bergamo.

Altri 25 volontari hanno contribuito alla realizzazione delle iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione nel contesto del progetto sperimentale Osare la Speranza 2.0.

Attività 2017

Si rimanda alla sezione dedicata i progetti sperimentali per quanto riguarda le attività di ascolto, counselling e autoaiuto (Spazio Positivo e Gruppo Robin) e per le attività di sensibilizzazione informazione e formazione (Osare la Speranza 2.0).

Sul fronte comunicazione sociale, rispetto a siti Internet e social network, si è mantenuto lo sforzo comunicativo attraverso i nuovi media.

Attenzione particolare è stata dedicata al sito tematico dedicato ad HIV/AIDS (www.viverealsole.it) e alla relativa pagina Facebook che dopo poco più di un anno di attività conta circa 1190 "Mi Piace" ed ha sommato numerosissime visualizzazioni soprattutto in corrispondenza ai post relativi all'evento dell'Abbraccio descritto più avanti. Sul sito trova spazio anche una sezione dedicata ad approfondimenti e notizie particolari in cui abbiamo pubblicato nel corso dell'anno 8 articoli.

In occasione della Giornata Mondiale di Lotta all'AIDS, giovedì 30 novembre presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII, Associazione Comunità Emmaus, Caritas Diocesana Bergamasca e Cooperative L'Impronta e Il Pugno Aperto hanno organizzato una conferenza stampa per richiamare l'attenzione sul tema HIV/AIDS attraverso la mostra #ABBRACCICONSAPEVOLI realizzata dagli studenti dell'Istituto Caniana di Bergamo.

Va evidenziato che sono ancora seguiti, con contatti periodici e/o al bisogno, 3 nuclei familiari con minori HIVpositivi e che 2-3 volte l'anno si promuovono incontri di socializzazione tra i ragazzi ormai giovani adulti seguiti in precedenza. Alcuni di questi ragazzi hanno dato un supporto come volontari alla gestione di eventi come l'abbraccio di solidarietà.

Centro Diurno CasaChiara

CasaChiara è un servizio promosso dall'Associazione "Comunità Emmaus" rivolto alle famiglie in condizioni di fragilità.

Il nome è un omaggio alla figura della Beata Chiara Bosatta, che ha ispirato la nascita del ramo femminile dei religiosi guanelliani, proprietari dell'immobile che accoglie il centro diurno a Verdello. Al tempo stesso, si vuole anche richiamare la dimensione della casa accogliente, luminosa, "chiara", dove la persona il bambino e le famiglie in difficoltà possano sperimentare la dimensione dell'accoglienza.

Dopo diversi anni di funzionamento come Comunità residenziale di pronta accoglienza per madre-bambino, il nuovo progetto, che ha preso avvio nel settembre del 2007, è stato inizialmente finanziato da un contributo della Fondazione Cariplo (2007-2008), in seguito è stato definito un accordo con l'Ambito Territoriale di Dalmine rinnovato nel 2015.

Con il progetto CasaChiara, ci proponiamo di offrire forme di accompagnamento educativo e sostegno genitoriale, diversificate ed elastiche, a minori e famiglie in condizioni di fragilità, anche con l'obiettivo di prevenire interventi più drastici quali l'allontanamento, il collocamento in comunità o l'affido giudiziario dei minori.

Va sottolineato che il perdurare della crisi socio-economica che ha caratterizzato gli ultimi anni, ha aumentato e reso più complesse le situazioni di fragilità familiare e il conseguente carico assistenziale sui servizi territoriali: diventa sempre più difficile operare in termini

preventivi e ci si trova spesso ad accogliere situazioni fortemente compromesse ed attivare interventi a carattere riparativo più che preventivo.

Le attività promosse dal servizio vanno in due direzioni:

- gestione di uno spazio educativo diurno che accoglie minori in situazioni di fragilità e, in alcuni momenti, i genitori stessi del minore: per ogni minore/famiglia è previsto un intervento personalizzato che coinvolga la famiglia in primis e tutte le agenzie educative che incrociano la vita del minore stesso;
- promozione di un gruppo di volontari disponibili ad azioni di sostegno ed affiancamento ai minori e alle famiglie in difficoltà, sia dentro CasaChiara che sul territorio.

Destinatari

I destinatari sono prevalentemente minori di età compresa tra i 6 e i 14 anni provenienti dai comuni dell'Ambito Territoriale di Dalmine appartenenti a nuclei familiari in condizioni di fragilità e segnalati dai servizi sociali comunali e/o dall'Agenzia Minori di Ambito. Il centro può accogliere anche minori provenienti da altri comuni limitrofi non appartenenti all'ambito di Dalmine. Oltre ai minori, si mantengono inoltre rapporti costanti, formali e informali, coi genitori/familiari di riferimento. Mediamente il Centro diurno accoglie quotidianamente 8-10 minori, con un massimo di 12 minori presenti nel corso di una settimana.

Collaborazioni

Sin dalle prime fasi di stesura del progetto, abbiamo condiviso le linee di fondo e collaborato con i referenti dell'Ambito Territoriale di Dalmine, le realtà del privato sociale e le agenzie educative del Comune e della Parrocchia di Verdello e dei Comuni limitrofi, consapevoli della necessità del lavoro di rete con tutte le agenzie educative del territorio.

Nello specifico il servizio interagisce con:

- ✓ Agenzia Minori dell'Ambito Territoriale di Dalmine (coordinatrice e varie equipe territoriali).
- ✓ Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito Territoriale.
- ✓ Cooperative Sociali attive sul territorio per collaborazioni ed integrazioni su progetti di Ambito e altre realtà del privato sociali.
- ✓ Agenzie educative (parrocchie/oratori, scuole, società sportive, associazioni, ecc.).
- ✓ Altri servizi specialistici del territorio (Servizio di Neuropsichiatria Infantile, Servizi Tossicodipendenze, Consulenti, ecc.).
- ✓ Consultorio Familiare Diocesano "Scarpellini" di Bergamo e Consultorio Familiare "Mani di Scorta" di Treviolo.

Inoltre, un referente della casa partecipa attivamente all'Associazione di Promozione sociale "Coordinamento delle Comunità per Minori e reti familiari" della Provincia di Bergamo al cui interno opera una specifica Commissione Centri Diurni che si occupa della valorizzazione di questa tipologia di servizio. Entrambi, coordinamento e commissione, si riuniscono mensilmente per valutare l'evolversi dei fenomeni sociali legati alle famiglie in

condizioni di fragilità, progettare percorsi formativi, gestire la collaborazione con enti ed istituzioni territoriali (ATS, Università, Enti Locali).

Personale

L'equipe è composta dal responsabile dell'area famiglie e minori per l'Associazione, un educatore con compiti di coordinamento del servizio, una psicologa con compiti educativi impegnata nella gestione dei progetti educativi personalizzati, un'esperta volontaria per la conduzione di Laboratori di Arte-terapia e lo psicologo con funzioni di supervisione.

A tale equipe, nel corso del 2017, è stato affiancato un gruppo di 8 volontari che collaborano con gli educatori nella gestione del servizio.

I dipendenti sono 2, un educatore professionale coordinatore e la psicologa part-time. Lo psicologo supervisore è libero professionista.

Nel corso del 2017, sono stati accolti 8 tirocinanti universitari provenienti dalle Facoltà di Psicologia e Scienze dell'Educazione e sono state effettuate alcune esperienze di alternanza scuola/lavoro con le Scuole Superiori.

Anche i volontari partecipano agli incontri mensili con lo psicologo e l'equipe educativa con una valenza di tipo formativo oltre che di verifica.

Anche nel corso del 2017, una particolare cura è stata dedicata alla formazione partecipando a diversi percorsi formativi/tavoli di lavoro tematici promossi sul territorio dall'Ambito di Dalmine in collaborazione con le Cooperative che gestiscono servizi per minori sul territorio. In particolare, abbiamo preso parte a 3 incontri di raccordo/confronto con le organizzazioni territoriali che gestiscono servizi per la disabilità o nell'area dell'aggregazione giovanile.

Operatori e volontari partecipano inoltre ai convegni e alle iniziative formative promosse dal "Coordinamento delle Comunità per Minori e reti familiari" e dall'Università di Bergamo.

In particolare, nel 2017, abbiamo frequentato il percorso "*NUOVI BISOGNI, NUOVE DOMANDE...QUALCHE RISPOSTA E BUONE PRASSI*" svoltosi nei giorni lunedì 6 marzo; giovedì 16 marzo; giovedì 23 marzo; giovedì 30 marzo presso il villaggio Gabrieli in Bergamo.

Attività 2017

N° utenti dell'anno 2017:

Minori utenti presenti a inizio anno	n.9
Minori presenti a fine anno	n.8
Nuovi inserimenti nel corso dell'anno	n.4
Dimissioni nel corso dell'anno	n. 5
Totale minori che hanno frequentato il centro nell'anno 2016	n.13

I Comuni di provenienza dei 13 utenti seguiti nel 2017 (appartenenti a 9 nuclei familiari) sono stati: 2 Azzano San Paolo, 3 Verdellino, 1 Dalmine, 3 Stezzano, 2 Almè, 1 Urgnano, 1 Pontirolo Nuovo.

Altre valutazioni quantitative e qualitative:

- le femmine accolte sono state 5 e i maschi 8;
- l'età dei bambini/ragazzi accolti è compresa tra i 9 e i 15 anni con un'età media attorno agli 11/12 anni;
- i bambini di nazionalità italiana sono stati 11, quelli di altri paesi 2 (1 Costa d'Avorio, 1 Romania);
- rispetto a 9 nuclei familiari di appartenenza dei minori accolti in 6 casi (9 minori coinvolti) erano in atto o sono state attivate segnalazioni, procedimenti o decreti del Tribunale per i Minori;
- si rileva che 7 minori sono seguiti dalla neuropsichiatria infantile;
- frequente anche la presenza di genitori affetti da forme di disagio psichico anche se non sempre certificate;
- frequenti sono le situazioni di separazione e/o conflitti intra familiari importanti (6 nuclei familiari) e di difficoltà di ordine economico ed abitativo (2 nuclei familiari);
- le 5 dimissioni avvenute sono legate a modifiche di progetto concordate coi servizi (2 casi, 4 minori coinvolti), trasferimento del nucleo in altro comune/ambito di competenza (1 caso);
- nel corso dell'anno è stato dato spazio anche ad alcuni incontri facilitati tra genitori e bambini (diversi dai minori inseriti in centro diurno).

La prevalenza dei minori inseriti è caratterizzata da situazioni molto problematiche spesso già segnalate al Tribunale per i Minori.

I "casi" di cui si devono occupare i servizi oltre ad aumentare numericamente sono sempre più complessi e si evidenziano con maggiore frequenza situazioni di fragilità personale e familiare.

Un'altra criticità riguarda la difficoltà del lavoro con le famiglie di origine e quello di costruire rete con le agenzie socio-educative e tutte le risorse formali e informali del territorio: questo compito dovrebbe fare capo ai servizi invianti ma spesso osserviamo che non sono in grado di adempiervi sia per mancanza di strumenti operativi ed organizzativi che di "tempo" materiale per farvi fronte. Ciò rischia spesso di diventare il vero punto debole dei progetti personalizzati per cui, ai cambiamenti e ai progressi che il minore fa nel contesto educativo del Centro Diurno, non sempre corrispondono sufficienti cambiamenti e adeguate prese di coscienza da parte della famiglia di origine e del contesto di provenienza. Su questi aspetti intendiamo continuare ad investire in termini di progettualità e strategie di intervento che mirino a coinvolger e motivare il più possibile le famiglie e i contesti di vita dei minori.

Progetti Sperimentali

Come accennato nell'introduzione, diversi sono i progetti sperimentali ed innovativi, legati ai diversi settori di intervento dell'Associazione, sviluppati ogni anno.

1) Osare la Speranza 2.0

Il progetto fa parte del Progetto Nazionale AIDS finanziato da Caritas Italiana con Fondi dell'8x1000 della CEI e realizzato in partnership con a Caritas Diocesana Bergamasca.

Il titolo si ispira ad un progetto di sensibilizzazione e lotta allo stigma realizzato dall'Associazione all'inizio degli anni '90 e promosso dal fondatore Don Giuseppe Monticelli.

L'obiettivo generale è stato la riattivazione dell'attenzione al problema HIV/AIDS attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte alla comunità territoriale, con particolare attenzione ad alcuni target specifici tra cui: adolescenti/giovani in scuole e oratori, operatori e volontari dei servizi della Caritas e di altri enti ad essa collegati e, dove possibile, operatori dei servizi pubblici.

Si intendeva così aumentare la percezione sulla diffusione dell'infezione e sul conseguente rischio di contrarla e incentivare la propensione a sottoporsi al test in caso di rischio, enfatizzando il tema dell'assunzione di responsabilità personale (centralità del "come" si trasmette il virus, rispetto a "chi" ne è affetto). Parallelamente, si voleva contrastare il pregiudizio e lo stigma sociale, favorendo atteggiamenti di rispetto e accoglienza verso chi è HIVpositivo o malato di AIDS.

Altro obiettivo ha riguardato il rafforzamento della rete tra le realtà pubbliche e private che si occupano di HIV/AIDS sul nostro territorio.

Il progetto, iniziato a gennaio 2016, si è concluso formalmente a giugno 2017, ma le attività sono proseguite anche nella seconda metà dell'anno 2017 e proseguiranno anche nel 2018 con il lavoro dei volontari.

I volontari coinvolti nelle iniziative di questo progetto sono stati circa 25.

Attività svolta

Nel corso dell'anno 2017, sono state svolte le seguenti azioni:

- Interventi di formazione con gruppi parrocchiali ed oratoriani: si sono svolti percorsi con 5 realtà parrocchiali coinvolgendo circa 50 ragazzi. Alcuni di loro hanno proseguito con un'esperienza di volontariato nelle case alloggio per persone con HIV/AIDS dell'Associazione Comunità Emmaus (Casa San Michele e Casa Raphael).
- Iniziative di sensibilizzazione ed informazione rivolte ai referenti dell'Educazione alla Salute e ai docenti delle scuole secondarie di Bergamo: nel 2017 abbiamo creato un gruppo tematico in Facebook per docenti parallelo ad un analogo gruppo per gli studenti. Tale gruppo è stato attivo per 5 settimane, durante le quali abbiamo interagito con 39 docenti coinvolgendoli in un percorso di formazione e di riflessione sul tema e sui processi educativi che si innescano con i ragazzi quando si parla di HIV/AIDS.
- Percorsi formativi per studenti delle scuole superiori: si è lavorato con tre scuole superiori, raggiungendo 170 studenti attraverso percorsi di 3 incontri nelle singole classi scolastiche. Abbiamo sperimentato la formazione dei giovani anche attraverso Facebook, creando un gruppo tematico sul social network. Abbiamo incontrato 1200 studenti per promuovere il gruppo in 10 scuole diverse: 350 studenti si sono iscritti e hanno partecipato alle attività del gruppo per 5 settimane. Infine, 12 studenti hanno svolto un'interessante esperienza di alternanza scuola-lavoro all'interno delle case alloggio dell'Associazione Comunità Emmaus venendo formati sul "campo".
- Percorsi formativi per ospiti delle comunità per minori del territorio: abbiamo svolto percorsi in 4 realtà incontrando più di 30 adolescenti e 4 educatori.

- Percorso formativo per gli operatori delle 3 case alloggio del territorio bergamasco che ha coinvolto 40 operatori.
- Percorso formativo con i giovani in servizio civile di Caritas: coinvolti 36 giovani.
- Elaborazione di modelli di intervento nelle scuole superiori finalizzato a promuovere percorsi di tipo curricolare condotti dai docenti: sulla base di un incarico assunto a livello nazionale, il nostro gruppo di lavoro ha creato una “Valigetta degli attrezzi su HIV/AIDS” per formatori e docenti. Nel corso dell’anno scolastico 2018/2019 si procederà alla sperimentazione di questo materiale, fornendo supporto e consulenza ai docenti delle scuole che hanno aderito sia in provincia di Bergamo che sul territorio nazionale.
- Iniziativa di sensibilizzazione “Abbraccio alle Torri”. Con l’obiettivo di creare attenzione anche mediatica sul tema HIV/AIDS oltre la classica data del 1° dicembre, Giornata mondiale della lotta all’AIDS, abbiamo promosso un’iniziativa con le Cooperative Sociali Il Pugno Aperto e L’Impronta, gestori di Casa Don Bepo, presso il Centro Commerciale Le due Torri di Stezzano. L’evento è stato realizzato il 21 ottobre e ha puntato sulla partecipazione delle scuole. Sono stati coinvolti nell’organizzazione 14 realtà tra pubblico e privato sociale e 8 scuole. In particolare, l’istituto Caniana ha elaborato 70 poster che hanno consentito di realizzare una mostra ribattezzata #ABBRACCICONSAPEVOLI che è stata esposta nel centro commerciale per due settimane ed è stata poi ripresentata, in occasione della giornata mondiale del 1° dicembre 2017, nell’hospital street dell’Ospedale Papa Giovanni XXIII. Hanno partecipato all’evento dell’Abbraccio circa 900 persone di cui 350 studenti. Nel corso dell’iniziativa è stata realizzata anche una tavola rotonda con ospiti di rilievo nazionale. L’evento ha avuto ricadute nei mass media locali e anche nazionali: diverse pagine dei quotidiani, cartacei e online, sono state dedicate all’iniziativa, radio e telegiornali anche nazionali se ne sono occupati. Nella settimana precedente all’Abbraccio abbiamo gestito un infopoint e offerto la possibilità di effettuare il test per l’HIV a circa 150 persone.

2) Spazio Positivo

L’obiettivo di fondo del progetto sperimentale Spazio Positivo, ideato e promosso nel contesto delle iniziative legate a “Vivere al Sole”, era dare risposta al bisogno di primo ascolto e orientamento a carattere psico-sociale delle persone con HIV/AIDS attraverso spazi e modalità di ascolto personalizzati, contigui ai luoghi della cura sanitaria e modulati su vari canali, diretti e indiretti (ascolto telematico, telefonico) e di strumenti consolidati in altri settori del lavoro psicosociale, come i gruppi di mutuo aiuto terapeutici (gruppo Robin).

Si intendeva così offrire:

- opportunità di presa in carico elastica (capace di adattarsi ai bisogni e alle fragilità dei singoli individui), rapida (tempi di risposta telefonica/telematica entro 0/12 ore, risposta a richiesta di incontro fisico minore di una settimana) e personalizzata (definizione del luogo più adatto all’incontro scegliendo tra spazi ospedalieri o dell’Associazione), garantendo diversi livelli di anonimato o riservatezza,
- una fase di primo ascolto ed il successivo eventuale orientamento ed accompagnamento ad altri servizi per una presa in carico più specifica, per problematiche di natura sociale o psicologica (servizio sociale ospedaliero,

consultori pubblici e privati, segretariato sociale comunale, servizi per il disbrigo delle pratiche inerenti invalidità/inabilità, gruppi e associazioni territoriali, Sert, ecc.).

Ciò implica, tra l'altro, l'offerta di mediazione e di supporto rispetto al rapporto con le figure sanitarie ospedaliere, nella fattispecie gli specialisti infettivologi e il personale infermieristico degli ambulatori delle Malattie Infettive, per una migliore tenuta del "patto terapeutico" e, quindi, per affrontare in maniera coordinata le questioni inerenti la comprensione ed accettazione della malattia, il miglioramento della *compliance* terapeutica, la gestione e il superamento delle paure rispetto al rischio di contagiare altri, il supporto nei processi di comunicazione sulla malattia al/alla partner e ad eventuali altri familiari e amici.

Le finalità generali sopra descritte si sono tradotte in una serie di sotto-obiettivi articolati in diverse opportunità di ascolto che utilizzano anche le nuove tecnologie di comunicazione, in grado di garantire anonimato e un sufficiente livello di tranquillità rispetto alla tutela della propria privacy, per consentire il superamento della paura e dell'autoisolamento con gradualità ma anche tempestività, nella consapevolezza che superare l'ostacolo del "parlarne con qualcuno" può evitare l'accumularsi e il trascinarsi di fatiche che portano a situazioni di disagio crescente o di emergenza:

1) *Favorire il primo passo* verso il superamento delle barriere psicologiche iniziali e della paura di essere individuato e "riconosciuto" come persone sieropositiva che impediscono o limitano la possibilità/capacità di chiedere aiuto.

2) *Consentire un aggancio diretto e una fase di accompagnamento personalizzata* attraverso uno spazio di ascolto competente e attento alle implicazioni culturali, sociali e psicologiche della malattia, in grado in primo luogo di far sentire le persone accolte ed accettate e, in seconda battuta, orientare, ove necessario, verso altri servizi in relazione alle problematiche specifiche rilevate.

3) *Offrire spazi di "ascolto alla pari"* per favorire l'accettazione della malattia attraverso il supporto e il confronto sulla gestione dell'infezione e delle problematiche ad essa correlate con persone che vivono la stessa condizione (affiancamento di un tutor e/o gruppo Robin). Il servizio era rivolto in particolare alle persone di nuova o recente diagnosi e/o che stanno attraversando momenti di crisi/solitudine nella gestione della malattia e delle relazioni interpersonali.

Era prevista anche la possibilità di offrire spazi di ascolto a familiari e/o amici di persone con HIV.

Il progetto ha avuto un contributo da Fondazione della Comunità Bergamasca con bando finalizzato a progetti di assistenza sociale e socio-sanitaria.

I volontari impegnati in questo progetto sono stati 10.

Attività svolta

I contatti telematici (servizio Chiedi?Rispondo! sul sito www.viveralsole.it) sono stati circa 250, anche se in gran parte si è trattato di quesiti posti da persone preoccupate di aver contratto l'infezione e/o alla ricerca di informazioni sui rischi reali e sul test per l'HIV; le persone con HIV hanno invece privilegiato il contatto tramite messaggistica whatsapp e, in un numero minore di casi, telefonata diretta. I contatti telefonici o tramite messaggistica sono stati circa 40 e, in un buon numero di casi, ai primi scambi è seguita una telefonata e, successivamente, l'incontro fisico.

Gli spazi di ascolto diretto sono stati attivati presso ambienti messi a disposizione dall'Ospedale Papa Giovanni XXIII o presso altri ambienti in disponibilità dell'Associazione se preferito dall'utente previo appuntamento, concordato quasi sempre direttamente tramite le linee d'ascolto telematiche o telefoniche.

Circa 20 dei 40 contatti telefonici/telematici si sono trasformati in incontri diretti presso l'ospedale e/o le strutture dell'Associazione, in una decina di casi si è trattato di un percorso breve di consulenza ed orientamento, negli altri si sono avviati percorsi più lunghi (mediamente 5-6 incontri) e nel mantenimento successivo della possibilità di incontri periodici e/o al bisogno.

In tre situazioni si è avviato un percorso di tutoraggio alla pari grazie al supporto offerto da volontari HIVpositivi.

Il gruppo di auto-aiuto ha continuato a riunirsi con cadenza mensile con una presenza media di 8 persone e un numero complessivo di 15 persone coinvolte nel corso dell'anno.

3) Non bastano le parole

Con questo progetto sperimentale, l'Associazione Comunità Emmaus, giunta al 40° anno di attività, ha inteso innovare e rilanciare i luoghi e i modi di ascolto sviluppati nel tempo, sperimentando nuove strategie di comunicazione che consentano alle persone target delle proprie attività di potersi accostare all'associazione e narrare con maggiore facilità nei contesti di cura ed accoglienza.

Ogni persona ha bisogno di raccontarsi e di aprirsi agli altri in contesti in cui senta di potersi fidare e che facilitino la comunicazione. Ma non è semplice, soprattutto per chi vive in condizioni di fragilità.

Il progetto si è sviluppa in direzioni diverse e complementari:

- l'aggancio e il primo ascolto sfruttando anche le moderne tecniche di comunicazione (sito internet www.comunitaemmaus.it),
- i laboratori di famiglia (perché essenziale a qualsiasi percorso terapeutico è il coinvolgimento attivo dei nuclei familiari),
- i laboratori creativi (perché l'arte, l'espressione corporea e il teatro sono strumenti fecondi che a volte arrivano dove la parola non basta o non può).

Gli obiettivi si sono quindi tradotti, da un lato, nel migliorare e rinnovare i canali di aggancio e di primo Ascolto anche attraverso il rifacimento del sito internet dell'Associazione; dall'altro, nell'attivazione di una serie di percorsi strutturati e di opzioni diversificate che hanno offerto agli utenti delle unità operative, promosse dall'associazione, spazi di narrazione, condivisione dei vissuti ed espressione di sé per favorire la rielaborazione della propria storia personale e il miglioramento dei processi relazionali, di crescita e di presa in carico responsabile della propria vita.

L'idea era di offrire una gamma di proposte aggiuntiva rispetto alle attività ordinarie dei servizi, adattate ai vari contesti educativi dell'Associazione e caratterizzate dalla sperimentazione di laboratori espressivi basati sulle tecniche di animazione corporea, teatrale e di arte-terapia, nonché a esperienze laboratoriali dove genitori e figli potessero confrontarsi, condividere fatiche e progressi e sperimentare nuove modalità relazionali.

Il Progetto, avviato a metà 2016, ha ricevuto un contributo finalizzato ai "progetti di assistenza sociale e socio-sanitaria" della Fondazione della Comunità Bergamasca e si è concluso nel 2017.

Attività svolta

1) Rifacimento del sito internet che sempre più è uno dei primi luoghi visitati dagli utenti dei servizi promossi dall'associazione e dai loro familiari per "farsi un'idea", capire con chi hanno a che fare e quali risposte possono trovare, si prevede anche l'implementazione di modalità e strumenti per un primo livello di counselling on-line. Nella ristrutturazione del sito si è posta anche attenzione a definire percorsi specifici per gli operatori sociali e socio-sanitari dei servizi territoriali cercando di fornire indicazioni chiare e complete.

2) Realizzazione di 2 laboratori di arte-terapia ed espressione artistica (presso Casa San Michele e CasaChiara) con focus quindi sulle persone con HIV/AIDS da un lato e con bambini in situazioni di fragilità familiare dall'altro.

3) Realizzazione di 2 laboratorio di teatro ed espressione corporea (presso la sede di Urgano e Verdello).

4) Realizzazione di 1 laboratorio di famiglia (presso CasaChiara).

Nel corso di tali attività, sono stati realizzati diversi Open Day strutturati come momenti di restituzione conclusiva a famiglie, servizi e territorio dei percorsi laboratoriali realizzati all'interno dei servizi, utili anche a presentare la filosofia generale dell'Associazione e natura ed obiettivi dei diversi progetti sviluppati nei 40 anni di attività.

I volontari impegnati regolarmente in questa attività sono stati circa 30.

Altri progetti e servizi

In collaborazione con le altre realtà legate all'Associazione e con alcuni servizi territoriali, l'Associazione Comunità Emmaus implementa e sostiene azioni nell'ambito dell'housing sociale.

In particolare, sono stati messi a disposizione, tramite apposito accordo, dell'Ambito Territoriale Val Cavallina due unità immobiliari per progetti socioeducativi e di housing sociale rivolti a famiglie in condizioni di fragilità. Un terzo appartamento, ubicato nel comune di Chiuduno, è stato assegnato, a canone sociale, ad una famiglia fragile composta da padre (affetto da una patologia invalidante e senza lavoro), madre (accompagnata ad un inserimento lavorativo) e 4 figli minori.

I volontari dell'Associazione collaborano inoltre in tre servizi della Comunità Emmaus Società Cooperativa Sociale Onlus attraverso una convenzione.

La Cooperativa si occupa di dipendenze patologiche e di prevenzione.

Presso il Servizio Residenziale di Chiuduno della Cooperativa, l'Associazione garantisce il servizio notturno attraverso presenza di 2 volontari che sono residenti nella struttura. Altri 7 volontari si affiancano regolarmente al personale della Cooperativa nella gestione del tempo libero, per l'accompagnamento degli utenti sul territorio, nella realizzazione delle attività ergo-terapiche e nelle attività di recupero scolastico.

Presso il Servizio Semiresidenziale di Chiuduno e il Centro Diurno Arcobaleno di Urganò, prestano la loro attività 6 volontari.

Dimensione economica

Il Bilancio 2017 dell'Associazione è stato approvato dall'assemblea dei soci in data 30 aprile 2018.

Si presentano di seguito il rendiconto gestionale redatto ai sensi della Legge 266/91 e lo Stato Patrimoniale redatto secondo gli schemi dell'Agenzia del Terzo Settore.

Rendiconto Gestionale ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (L. 226/91)		
01.01.2017-31.12.2017		
ONERI		
		Importi totali
1. Oneri da attività tipica legge L.266/91		€ 828.547,64
1.1	Acquisti di beni e merci	€ 137.763,70
1.2	Acquisti di servizi	€ 79.328,56
1.3	Godimento beni di terzi	€ 4.341,65
1.4	Personale dipendente ed assimilato	€ 493.511,77
1.5	Personale autonomo e collaboratori	€ 89.561,96
1.6	Assicurazione volontari	€ 780,01
1.7	Rimborso spese volontari	€ 6.183,47
1.8	Ammortamenti ed accantonamenti	€ 12.174,15
1.9	Oneri diversi di gestione comprese imposte	€ 4.902,37
2. Oneri promozionali e di raccolta pubblica di fondi		€ -
2.1	Attività ordinaria di promozione	€ -
2.2	Raccolta Pubblica di Fondi	€ -
3. Oneri da attività accessoria		€ -
3.1	da attività marginali ex legge 266/91	€ -
4. Oneri finanziari e patrimoniali		€ 10,58
4.1	Su rapporti bancari	€ 10,58
4.2	Su prestiti	€ -
4.3	Da patrimonio edilizio	€ -
4.4	Da altri beni patrimoniali	€ -
4.5	Oneri straordinari	€ -
5. Oneri di supporto generale		€ 59.424,33
5.1	Acquisti di beni e merci	€ 578,64
5.2	Acquisti di servizi	€ 8.058,39
5.3	Godimento beni di terzi	€ -
5.4	Personale dipendente ed assimilato	€ 49.983,30
5.5	Personale autonomo e collaboratori	€ -
5.6	Ammortamento ed accantonamenti	€ 804,00
5.7	Oneri diversi di gestione comprese imposte	€ -
Totale Oneri		€ 887.982,55

PROVENTI			
			Importi totali
1. Proventi da attività legge 266/91			€ 860.476,60
1.1	Contributi da Enti pubblici		€ 30.000,00
1.2	Convenzioni legge 266 con enti pubblici		€ 669.586,34
1.3	Quote sociali		€ -
1.4	Donazioni ed erogazioni liberali		€ 200,00
1.5	Lasciti ed eredità		€ -
1.6	Donazioni in natura di beni		€ 25.167,21
1.7	Contributo 5 per mille		€ 5.624,04
1.8	Contributi privati da enti erogatori		€ 129.899,01
1.9	Altri proventi tipici L. 266/91		€ -
2. Proventi da raccolta pubblica fondi			€ -
2.1	Altre entrate di natura promozionale		€ -
2.2	Raccolta Pubblica di Fondi		
3. Proventi e ricavi da attività accessoria			€ -
3.1	da attività marginali ex legge 266/91		€ -
4. Proventi finanziari e patrimoniali			€ 4.897,09
4.1	Da rapporti bancari		€ 9,88
4.2	Da altri investimenti finanziari		€ -
4.3	Da patrimonio edilizio		€ 3.604,50
4.4	Da altri beni patrimoniali		€ -
4.5	Da proventi straordinari		€ 1.282,71
Totale Proventi e Ricavi			€ 865.373,69
Risultato Gestionale (Proventi - Oneri)			-€ 22.608,86

Stato patrimoniale secondo gli schemi dell'Agenzia del Terzo Settore

01.01.2017-31.12.2017

ATTIVO				Importi totali
	0A	Quote associative ancora da versare	€	-
A) Quote associative ancora da versare			€	-
	1A	I - Immobilizzazioni immateriali	€	-
		1A.1 costi di ricerca, sviluppo e di pubblicità	€	-
		1A.2 diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	€	-
		1A.3 spese manutenzioni da ammortizzare	€	-
		1A.4 oneri pluriennali	€	-
		1A.5 altre	€	-
	2A	II - Immobilizzazioni materiali	€	526.717,51
		2A.1 terreni e fabbricati	€	497.853,34
		2A.2 impianti e attrezzature	€	28.864,17
		2A.3 altri beni	€	-
		2A.4 immobilizzazioni in corso e acconti	€	-
	3A	III - Immobilizzazioni finanziarie	€	-
		3A.1 partecipazioni	€	-
		3A.2 crediti	€	-
		3A.3 altri titoli	€	-
		di cui esigibili entro l'esercizio successivo	€	-
B) Immobilizzazioni			€	526.717,51
	4A	I - Rimanenze	€	-
		4A.1 materie prime, sussidiarie e di consumo	€	-
		4A.2 prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	€	-
		4A.3 lavori in corso su ordinazione	€	-
		4A.4 prodotti finiti e merci	€	-
		4A.5 acconti	€	-
	5A	II - Crediti	€	70.850,97
		5A.1 verso clienti	€	68.450,97
		5A.2 verso altri	€	2.400,00
		di cui esigibili oltre l'esercizio successivo	€	-
	6A	III - Attività finanziarie non immobilizzate	€	-
		6A.1 partecipazioni	€	-
		6A.2 altri titoli	€	-
	7A	IV - Disponibilità liquide	€	169.835,40
		7A.1 depositi bancari e postali	€	168.716,78
		7A.2 assegni	€	-
		7A.3 denaro e valori in cassa	€	1.118,62
C) Attivo circolante			€	240.686,37
	8A	Ratei e risconti	€	82.750,32
D) Ratei e Risconti			€	82.750,32
Totale attivo			€	850.154,20

PASSIVO				
				Importi totali
	1PA	I - Fondo di dotazione dell'ente		€ 178.942,86
	2PA	II - Patrimonio vincolato		€ 288.620,01
		2PA.1	riserve statutarie	€ -
		2PA.2	fondi vincolati per decisione degli organi decisionali	€ 118.620,01
		2PA.3	fondi vincolati destinati da terzi	€ 170.000,00
	3PA	III - Patrimonio libero		€ 87.384,96
		3PA.1	risultato gestionale esercizio in corso	-€ 22.608,86
		3PA.2	riserve accantonate negli esercizi precedenti	€ 109.993,82
A) Patrimonio netto				€ 554.947,83
	4PA	Fondi per rischi e oneri		€ -
		4PA.1	per trattamento quiescenza e obblighi simili	€ -
		4PA.2	altri	€ -
B) Fondi per rischi e oneri				€ -
	5PA	Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato		€ 152.925,50
C) Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato				€ 152.925,50
	6PA	Debiti		€ 101.330,26
		6PA.1	debiti verso banche esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -
		6PA.2	debiti verso altri finanziatori esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -
		6PA.3	acconti di cui esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -
		6PA.4	debiti verso fornitori di cui esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 69.953,49
		6PA.5	debiti tributari di cui esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 10.010,59
		6PA.6	debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale di cui esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 21.366,18
		6PA.7	altri debiti esigibili oltre l'esercizio successivo	€ -
D) Debiti				€ 101.330,26
	7PA	Ratei e risconti		€ 40.950,61
E) Ratei e Risconti				€ 40.950,61
Totale passivo				€ 850.154,20

Valorizzazione economica del lavoro volontario

La gestione economico/finanziaria dell'anno 2017 chiude con un risultato negativo pari a € 22.608,86.

Il risultato contabile non evidenzia però il valore delle attività poste in essere dai volontari, una componente la cui valorizzazione economica è di grande rilievo.

E' fuori dubbio che il contributo dei volontari apporti un valore aggiunto sociale ai progetti e ai servizi di un'Associazione insostituibile in termini umani e valoriali, ma c'è anche una dimensione che non viene mai posta in evidenza, che è quella legata alla ricchezza economica prodotta dal loro lavoro.

La valorizzazione economica ha l'intento aumentarne la consapevolezza e la visibilità.

Il metodo utilizzato è quello indiretto, ossia abbiamo tradotto in termini monetari il valore del fattore lavoro attribuendo una remunerazione "fittizia" al tempo di lavoro prestato gratuitamente dai volontari, consentendoci così di quantificare il "risparmio" per gli enti e per la collettività.

Nell'ambito dei nostri servizi, dei progetti e delle collaborazioni con enti del territorio, i nostri volontari nell'anno 2017 hanno prestato lavoro volontario per n. 18.384 ore quantificate sulla base delle presenze mensili di ciascuno.

Effettuando una valutazione, sulla base delle ore lavorate gratuitamente valorizzate al costo medio orario delle retribuzioni nel settore di intervento, il valore economico del lavoro volontario dei nostri soci ammonterebbe complessivamente a €. 330.912,00 (n. 18.384 ore al costo orario di €18,00).

Assenza dello scopo di lucro

Una delle caratteristiche distintive delle OdV (Organizzazioni di Volontariato) deve essere l'assenza di scopo di lucro. Il rispetto di tale condizione è molto spesso dato per scontato, in mancanza di distribuzione diretta degli eventuali avanzi di gestione.

In realtà il concetto di "assenza di scopo di lucro" si estende anche alla non esistenza di altre forme di vantaggio economico a favore di soggetti interni all'organizzazione o ad essi legati quali, a titolo di esempio, una remunerazione superiore a quella di mercato per le prestazioni di servizi oppure l'accesso da parte dei soci o dei loro familiari a beni o servizi a condizioni particolarmente favorevoli.

In considerazione dell'importanza di tali aspetti, con l'intento di fornire la massima trasparenza, forniamo le seguenti informazioni:

- dalla sua nascita l'associazione non ha mai distribuito utili ed avanzi di gestione;
- l'esercizio 2017 ha chiuso con un risultato negativo pari ad € 22.608,68.
- non sono state poste in essere operazioni patrimoniali e/o commerciali con associati o loro famigliari o parti correlate;
- tutte le operazioni patrimoniali e commerciali svolte con terzi sono state concluse a prezzi correnti di mercato;
- non sono stati corrisposti compensi a qualsiasi titolo ai membri degli organi associativi;
- i lavoratori subordinati dell'associazione al 31.12.17 sono 18. L'ammontare delle retribuzioni e dei compensi corrisposti ai lavoratori corrisponde a quanto previsto dal contratto, secondo la mansione svolta e il relativo livello di inquadramento. Nessun dipendente percepisce retribuzioni o compensi superiori al 40% rispetto a quanto previsto dal contratto UNEBA applicato.

La retribuzione minima erogata è pari a € 1.285,71 corrispondente al 4° livello del contratto UNEBA e la massima è pari a € 2.020,49 (comprensiva di € 250,00 a titolo di superminimo) corrispondente al livello Quadro del contratto UNEBA. La differenza retributiva tra i dipendenti è di 1:1,57, ben lontana dal rapporto di 1: 8 previsto quale limite dalla normativa attuale;

- nel corso dell'anno hanno collaborato con l'associazione n. 6 lavoratori autonomi. I compensi orari sono i seguenti:
Psicologo supervisore € 33,00, Esperto teatrale € 25,00, Infermiere Caposala con coordinamento sanitario € 26,00, Infermiere Professionale € 21,00, Fisioterapista € 26,00;
- non sono stati remunerati strumenti finanziari poiché l'associazione non ha in corso mutui o finanziamenti.

La presente relazione è stata condivisa e approvata dall'Assemblea nella seduta del 30 aprile 2018.

Il Presidente
F.to *Dr.ssa Rosangela Abbiati*